



Parrocchia di San Giuseppe a Via Nomentana

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -

Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it

www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Foglietto N° 9 / Novembre 2015

Orario MESSE FERIALE: 8,00; 18,30

Orario MESSE FESTIVE: 8,30; 10,30, 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19

Noi genitori testimoni della bellezza della vita/2

“Vi trasmettiamo quello che abbiamo ricevuto” (1 Cor 15,3)

Carissimi parrocchiani,

in questo numero troverete la seconda parte della relazione fatta dal Cardinal Vicario a conclusione del Convegno Pastorale Diocesano. Il tema riguarda i genitori e il loro compito fondamentale di testimoniare con la vita e le opere il dono della fede ai loro figli e di accompagnarli in questo tempo dell'iniziazione cristiana.

Don Piero Milani, Parroco

6. Un terzo aspetto generale riguarda noi. Dobbiamo maturare nella consapevolezza che **accompagnare i genitori nel cammino della fede è un'opera di misericordia**. Consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti: non sono parole, ma vuol dire coinvolgere i genitori e i figli in un'esperienza viva. Questa è iniziazione cristiana. Noi siamo strumenti nelle mani di Dio per trasmettere la fede, la speranza e la carità, come vera opera di misericordia.

7. Col nostro convegno dunque **CI RIPROMETTIAMO DI ACCOMPAGNARE I GENITORI ad essere “testimoni della bellezza della vita”**, accogliendo o riscoprendo loro per primi la fede da trasmettere ai figli. Allora ci domandiamo: quale percorso possiamo fare? Vi chiedo un po' di pazienza, ma mi sembra rispettoso del prezioso lavoro fatto nei laboratori, toccare – anche se brevemente – tutti gli aspetti trattati.

È parere unanime di tutti i laboratori, che la scintilla che può accendere il fuoco è **la capacità della parrocchia di ACCOGLIERE e far sentire ai genitori “un'aria di casa”**. Ne abbiamo parlato già nei convegni degli anni scorsi, ma è stato ribadito da tutti con forza: non sia un'accoglienza fredda e burocratica, ma piena di calore e incoraggiante; è necessario avere un atteggiamento aperto all'ascolto, spesso trascurato per mancanza di tempo, e improntato alla fiducia che viene incontro alle persone. Con i genitori bisogna superare resistenze, atteggiamenti distaccati e refrattari: non sappiamo che cosa ciascuno si porta nel cuore, magari qualche esperienza negativa passata.

8. Se il primo passo è accogliere, **il secondo è ACCOMPAGNARE**. Un laboratorio, il quarto, ha trattato questo argomento: *“l'arte di accompagnare i genitori*. Tutti i partecipanti hanno riconosciuto che, sebbene in questi anni si siano fatti passi avanti (catechesi post-battesimale, iniziative nell'ambito della pastorale familiare e delle tappe dell'iniziazione cristiana), nondimeno **accompagnare i genitori nei cammini di fede è un'arte difficile**. Non dobbiamo dimenticare che tanti genitori arrivano in parrocchia per chiedere i sacramenti per i figli, cioè “servizi religiosi” (!), che spesso non toccano più di tanto la loro vita personale. Dovremmo essere tanto bravi da trovare noi un collegamento tra i cammini sacramentali dei figli e le loro persone. Inoltre, nella vita convulsa della città, molti si giustificano dicendo di non trovare il tempo; **la verità è che sono poco interessati a mettersi in discussione e ad affrontare le grandi domande della vita**. D'altra parte il nostro è anche un tempo in cui cresce il numero di persone, anche cattoliche, che si indirizzano verso altre esperienze

religiose: buddismo, mistiche orientali, new age, scuole di meditazione profonda, ecc. Questo ci dice che in fondo c'è una domanda, almeno implicita. Dunque può esserci un'esigenza di accompagnamento spirituale, insieme a difficoltà, vere o fittizie, che si frappongono.

Scrivo un laboratorio: "L'atteggiamento nostro di fondo nei confronti dei genitori è ancora superficiale; ... essi partecipano poco e con fatica e noi abbiamo verso di essi giudizi affrettati. **Occorre metterci in discussione: se i genitori partecipano poco, forse siamo anche noi operatori a sottovalutare qualcosa ed è necessario che il cambiamento parta da noi**".

LA VIA MAESTRA È FACILITARE DA SUBITO UN BUON RAPPORTO, che favorisca l'apertura e arrivi ad intercettare le esigenze più profonde. Bisogna innalzare pian piano **il livello di confidenza tra catechisti e genitori**, facendo capire che viviamo le stesse fatiche e problemi, ma il Signore è luce e forza, la Chiesa è la casa di tutti: una buona relazione testimonia la bellezza della fede vissuta e - speriamo - la voglia di conoscere e di sperimentare. Il contatto è più facile con i genitori dei bambini della Prima Comunione, meno con quelli della Cresima. E' un cammino in salita, reso più facile quando il rapporto con la parrocchia è cominciato con la preparazione al battesimo del primo bambino.

Un aspetto importante dell'accompagnamento **sono i CONTENUTI della nostra proposta**. Non deve essere qualcosa di preconfezionato per tutti, ma da mediare ai singoli attraverso relazioni personali. **I genitori prima di ascoltare, vogliono essere ascoltati**. Solo quando un clima di confidenza e di fiducia si sarà instaurato, allora sono disposti ad aprirsi e a partecipare. Il bisogno di senso della vita e di speranza, che tanti si portano nel cuore, deve essere soddisfatto con argomenti intelligenti e chiari, offerti da persone spirituali ed entusiaste. Captare queste attese, è una grazia e un'arte. Non pochi genitori gradiscono anche figure di riferimento, padri spirituali, che possano accompagnarli con incontri personali periodici. Certo, questo è compito primario del parroco e dei sacerdoti, ma in certo modo anche dei catechisti.

So bene di ripetere una cosa di difficile realizzazione: **disporre di CATECHISTI CAPACI E PREPARATI**. *Catechisti capaci di accogliere, di percepire le diverse sensibilità, in grado di stabilire relazioni e pronti a dare risposte di vita a genitori e non solo ai figli*, meglio se sono coppie di sposi, perché possano più facilmente stabilire un rapporto che apra all'amicizia: grazie a Dio ne abbiamo, anche se in numero insufficiente. Mi permetto di dire che la scelta e la preparazione dei catechisti deve restare uno dei chiodi fissi di ogni parroco, insieme all'impegno del Vicariato di aiutare ogni parrocchia.

Ecco alcuni SUGGERIMENTI emersi nei laboratori: *aggregare i genitori, favorire il loro stare insieme, offrire spazi gratuiti di amicizia, rete di relazioni, aiuto concreto nei bisogni*. Le modalità sono diverse: itinerari formativi su tematiche di comune interesse, percorsi di primo annuncio e di catechesi, visite periodiche alle famiglie, coinvolgimento nell'itinerario formativo dei figli in oratorio, partecipazione attiva alla vita parrocchiale, collaborazione alle attività caritative (banco alimentare, gruppi di sostegno a famiglie in difficoltà, "banca del tempo", vale a dire disporre di persone pronte a sostenere le famiglie nelle loro necessità pratiche, ad es. con servizio di babysitter per i più piccoli, sostegno a domicilio in situazioni di bisogno, ecc.). In particolare, si abbia attenzione nel venire incontro alle esigenze dei genitori quanto agli orari degli incontri.

Segnalo infine ALCUNE ESPERIENZE che sono risultate molto positive: invitare i genitori a partecipare ai primi incontri di catechesi insieme con i figli; coinvolgerli in qualche modo nelle liturgie; prevedere incontri conviviali, campi scuola per genitori e figli, vacanze comunitarie; essere presenti nei momenti di gioia e di lutto delle famiglie, visitarle, organizzare i concorsi dei presepi; invitare i genitori a piccoli pellegrinaggi o gite; favorire la nascita di gruppi-famiglia, trattenendosi con essi dopo la Messa domenicale per prendere un caffè o un aperitivo; vivere qualche pomeriggio insieme; intervenire con delicatezza in casi di necessità, offrendo aiuti economici in momenti di vero bisogno, ecc. In un laboratorio è stata raccontata questa esperienza: *dopo la festa che dà inizio al cammino di prima Comunione, si fa una gita di una giornata con i genitori perché si conoscano*. È nato così un gruppo di famiglie che si sono incontrate una volta al mese, dopo la Messa domenicale, per trattare insieme argomenti di loro interesse, che si conclude con il pranzo a cui tutti portano qualcosa da condividere. I frutti sono stati promettenti, il gruppo è rimasto anche dopo la celebrazione dei sacramenti.

In conclusione, resto convinto - lo dicevo già lo scorso anno - che **"qualsiasi attività offerta alle famiglie non deve essere misurata sui tempi dell'iniziazione cristiana dei figli, ma piuttosto nella VISIONE DI UNA SEMINA, che sfugge ad ogni determinazione temporale e la cui efficacia dipenderà dalla capacità di farla percepire come un piacere da concedersi...** Il Vangelo entra nei cuori per attrazione, non per dovere e secondo le scadenze di un calendario". È arrivato il tempo di mettere a tema una seria pastorale degli adulti.